

DOCUMENTO DI INDIRIZZO TRIENNALE 2009-2011

Il documento di indirizzo 2009-2011 di CSVnet indica l'indirizzo programmatico per il nuovo triennio, costituendo la base del mandato che viene affidato dall'Assemblea al Consiglio direttivo e nello stesso tempo guida e indirizzo per l'elaborazione dei programmi e bilanci preventivi annuali che gli organi sociali dovranno elaborare ed approvare.

Questo documento origina dalla proposta discussa nell'assemblea svolta il 4-5 ottobre 2008, integrata:

- dalla relazione del 4 ottobre del Presidente di CSVnet;
- dal dibattito svolto nell'Assemblea di CSVnet del 4-5 ottobre 2008;
- dal dibattito del Consiglio Direttivo del 22 novembre 2008;
- dai 5 incontri territoriali svolti in gennaio 2009 che hanno visto coinvolti e partecipi i rappresentanti di 45 CSV soci per circa 85 persone;
- dal dibattito del Consiglio Direttivo di CSVnet del 7 febbraio 2009;
- dal dibattito dell'Assemblea di CSVnet del 21 febbraio 2009.

Tale documento approvato nell'assemblea di CSVnet del 21 febbraio 2009, viene declinato:

- nei programmi annuali dove sono definiti specifici macro-obiettivi, obiettivi e azioni,
- nei bilanci preventivi annuali,
- nelle delibere quadro del Consiglio Direttivo dove vengono precisati i progetti esecutivi degli specifici obiettivi con l'assegnazione ai consiglieri delegati e alle specifiche macro-aree della struttura di CSVnet, indicando anche gli eventuali gruppi allargati di riferimento, con l'articolazione del budget e con i tempi di attuazione.

In particolare la programmazione relativa al 2009, la prima annualità del triennio, costituisce la base della programmazione triennale e l'ossatura su cui inserire successivamente i programmi del 2010 e 2011. Il programma 2009 per questo motivo contiene alcuni obiettivi che, pur trovando la loro attivazione nel 2009, si svolgeranno in un tempo che necessariamente dovrà comprendere anche il secondo anno del triennio. Tali scelte specifiche rientreranno e saranno definite nelle delibere quadro di competenza del Consiglio direttivo.

1. Lo scenario attuale e la Visione dei CSV e di CSVnet

Il documento conclusivo della Conferenza organizzativa di CSVnet del 30-31 marzo 2007 afferma *“I Centri di servizio per il volontariato per legge sono gestiti dal volontariato «con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività». E' quindi fondamentale che si rafforzi la partecipazione dell'intero mondo del volontariato - l'insieme delle OdV, i coordinamenti e le organizzazioni di rappresentanza – alla vita dei CSV, insieme ad un approfondimento sul significato e il ruolo del volontariato nella società italiana d'oggi, al fine di far emergere una visione condivisa e che metta in luce i cambiamenti necessari, i bisogni, le relazioni da costruire con gli interlocutori sociali e istituzionali. Csv.net assume come riferimento, a carattere non esclusivo ed esaustivo, la definizione di volontariato della legge 266/91 e della Carta dei Valori del volontariato.”*

La visione per un'organizzazione è molto importante poiché rappresenta, a partire dallo scenario nel quale si è collocati, l'insieme dei significati e delle interpretazioni con i quali svolgere il proprio ruolo e interpretare la propria missione. Nello stesso tempo una buona visione implica la capacità di guardare lontano e fornire all'organizzazione i luoghi e le direzioni per collocare le proprie finalità.

I CSV e CSVnet trovano la propria visione negli scenari presenti e futuri del volontariato dei propri territori ed in quello italiano, soprattutto nei bisogni del volontariato ed in particolar modo i bisogni necessari per soddisfare le esigenze odierne del volontariato italiano e quelle collegate alle finalità strategiche che esso intende darsi per i prossimi anni. Sono le esigenze necessarie al volontariato per mantenere le proprie caratteristiche di gratuità e solidarietà, per svolgere bene il suo compito e ruolo nella odierna società e per indurre un cambiamento negli sviluppi futuri, sostenendo tutte quelle caratteristiche che lo rendono protagonista della comunità responsabile di tutti nel segno dei beni comuni sempre più necessari e a rischio nelle nostre comunità. Questa visione si colloca nel contesto generale del rapporto tra istituzioni e società, dove si compiono le scelte di fondo che, nel segno dei principi di solidarietà e sussidiarietà, valorizzano e promuovono le multiformi espressioni delle autonomie dei cittadini e della loro capacità di partecipare alla costruzione dell'interesse generale, e di essere e sentirsi responsabili e corresponsabili “in solido” (solidarietà) di tutti, dei beni comuni, dell'interesse generale, della comunità.

Le indagini dell'ISTAT e del Censis ci comunicano una società italiana sempre più frammentata e a rischio di individualismo, dove i beni comuni sono sempre meno sentiti come propri. Emergono segnali contrastanti e contraddittori. Da una parte i cittadini nei loro consumi appaiono sempre più attenti alle responsabilità ambientali e sociali, scegliendo prodotti biologici, sostenendo campagne ecologiche, mostrando una maggiore attenzione a comportamenti responsabili in tema di trasporti e rifiuti, acquistando prodotti del commercio equo e solidale. Ma nello stesso tempo emerge e cresce una cultura sempre più diffusa che non si sente interpellata dai beni comuni e che non si ritiene responsabile e impegnata sui temi sociali. L'indagine pubblicata all'inizio di agosto 2008 dal Corriere della Sera rispetto al tema delle emergenze sociali delle nostre città afferma che il 50,3% degli intervistati ritiene che siano problemi dei quali si devono occupare le Istituzioni, il 33,5% che come cittadini pagando le tasse già si assolve al compito di occuparsi delle persone in difficoltà, il 27,6% che non ci sia bisogno del proprio contributo in quanto ci sarebbero già molte organizzazioni che si occupano di questo. Da una parte i cittadini nel nostro paese sostengono numerosi progetti di sviluppo mondiale e sono sensibili alle tematiche internazionali della giustizia, di un mercato equo e solidale o sono comunque coscienti di essere un popolo che solo fino a due generazioni fa ha vissuto l'emigrazione di massa; dall'altra parte crescono fenomeni diffusi anche tra i volontari che portano a vedere nel diverso e in colui che viene da altri paesi il nemico, l'invasore che toglie il lavoro ai nostri figli, che sopprime la nostra identità, rischiando di lasciare campo libero ad episodi di intolleranza e razzismo.

Esistono forme di sensibilità diffuse e numerose come l'elevato numero di adesioni al 5 per mille, o la partecipazione sempre crescente alle raccolte fondi mediatriche. Tutti i segnali di generosità e solidarietà, anche solo monetari ed occasionali, sono segni da rispettare e sui quali lavorare per far crescere una sensibilità, ma è indubbio che se rimangono isolati lasciano alcuni dubbi che confermano il quadro illustrato. Spesso per diverse persone la generosità si esaurisce in un atteggiamento disponibile alla donazione singola ed occasionale di un contributo alle singole campagne mediatriche o alla firma del 5 per mille all'atto della dichiarazione dei redditi. E' necessario operare per trasformare il singolo gesto o segno di generosità in percorsi e scelte durature che coinvolgano la propria persona, la propria vita, le proprie scelte, alimentando un percorso di cambiamento e andando alla radice dei fenomeni.

Nello stesso tempo la nostra società è oggetto di diversi fenomeni che la stanno mutando considerevolmente. Immigrazione, secolarismo, relativismo culturale, facilità delle comunicazioni e dello scambio delle esperienze e culture, caduta delle ideologie, hanno segnato chiaramente la nostra società facendola passare da una realtà sostanzialmente monoculturale e monoidentitaria ad una società multiculturale, dove esistono molte identità e appartenenze culturali, antropologiche, etniche, religiose. In questo quadro tipico delle società moderne e che ha molti tratti positivi, si rischia di rendere più labili le identità comunitarie, i processi di coesione sociale, i beni comuni, i sentimenti di appartenenza e mutuo-aiuto. Altro fenomeno che sta cambiando la società è quello dell'allungamento progressivo della vita che aumenta la durata dell'età anziana e del post-lavoro aprendo spazi significativi al tempo libero e quindi disponibile per l'azione volontaria e l'impegno civico, ma d'altra parte comporta problemi di costi sociali rilevanti per la sproporzione quantitativa degli anziani rispetto ai giovani e adulti in età lavorativa, ma anche per l'aumento delle persone che si trovano in condizioni di malattie croniche e di disabilità.

La crisi economica mondiale degli ultimi mesi ha evidenziato una fragilità dei sistemi attuali della nostra società e delle sue componenti, ma anche delle istituzioni. Si tratta di una fragilità che genera una crisi economica sempre più sentita dalle persone e dalle famiglie, ma anche una crisi di sviluppo e di crescita economica per i prossimi anni. Questo comporta nell'oggi un aumento della disgregazione sociale e della precarietà e nello stesso tempo una scarsità di fiducia per il futuro e di capacità di evoluzione, cambiamento e progressione sociale dei singoli. Si pone al volontariato la necessità di chiedersi come svolgere in questa situazione il proprio ruolo ma anche di innovarlo e soprattutto di mettere in maggiore evidenza la caratteristica di attore di coesione sociale e di soggetto che promuove il superamento del rischio di un ritorno all'assistenzialismo e alla beneficenza sempre più attuale oggi in un contesto disgregato e di riduzione delle politiche sociali e più in generali dei beni comuni delle risorse ad essi destinati. Ne emerge una ulteriore necessità di rafforzare la capacità del volontariato di svolgere azione politica e di rappresentanza dei bisogni delle comunità.

Il tema del Welfare è sempre più centrale e controverso nel dibattito sociale e politico. Il Ministro Sacconi ha recentemente proposto alla discussione un libro verde. *“Con esso si vuole avviare un dibattito pubblico sul futuro del sistema di Welfare in Italia nella speranza di pervenire a soluzioni quanto più condivise dagli attori istituzionali, politici e sociali concorrendo in tal modo alla stessa coesione nazionale.”* Un invito ad un dibattito ampio aperto anche al contributo degli attori sociali, nei quali sicuramente è e deve essere ricompreso il volontariato. I tempi e le forme del dibattito sono però state strette nei tempi e più simili ad una consultazione che ad una collaborazione strutturale. Troppo spesso oggi, come negli anni passati, difficilmente il volontariato e il terzo settore è stato riconosciuto sistematicamente come uno degli interlocutori stabili del Governo nella

costruzione della strategia del welfare e più in generale delle politiche pubbliche. Purtroppo troppo spesso il volontariato e il terzo settore vengono riconosciuti come soggetti gestori nell'erogazione dei servizi¹ e non o meno come interlocutori delle strategie delle politiche. L'unione Europea ha investito risorse e richiamato i paesi membri a programmi di inclusione sociale e anche recentemente nell'Agenda Sociale ha richiamato la lotta alla povertà come elemento fondante delle politiche di coesione sociale. I dati in Italia ribadiscono l'esistenza e il riemergere di situazioni di povertà. Da più parti viene ribadita la necessità di politiche di contrasto alla povertà. Lo strumento del Reddito Minimo, utilizzato da quasi tutti i paesi europei, in Italia è stato solo sperimentato, mostrando esiti diversamente interpretati. In questo ambito il Volontariato è chiamato a sottolineare la necessità di un welfare per tutti, non solo per i poveri, non tanto e soltanto delle opportunità, ma soprattutto dei diritti e delle responsabilità dei cittadini, secondo il principio dell'universalismo selettivo indicato nei primi articoli della legge 328/00, un welfare che sa unire servizi e contributi economici, dove la componente servizi sia maggiormente significativa, diffusa sui territori, flessibile e capace di garantire alle persone e famiglie in difficoltà una concreta vicinanza e presa in carico dei bisogni e delle persone per impostare progetti personalizzati. Il volontariato ha sicuramente una grande conoscenza del bisogno e spesso è stato un soggetto che ha innovato le risposte istituzionali, svolgendo un ruolo significativo e necessario. Oggi è necessario chiedersi perché il volontariato, pur avendo sulla carta strumenti e luoghi di partecipazione, rischia di essere assente in una partecipazione costante e strategica alle politiche di welfare, come invece è indicato in diversi punti della carta dei valori. O troppo spesso la partecipazione si riduce a proclami dei valori, che rischiano di essere generalisti e poco incisivi, anzi utilizzati come slogan o principi da tutti condivisi ma che non condizionano realmente le politiche. Dobbiamo chiederci come CSV, come soggetti del mondo del volontariato, insieme all'intero mondo del volontariato, come soggetti che operano per il volontariato, il perché e soprattutto come innescare processi che mutino alla radice questa situazione e rendano effettiva e significativa la partecipazione del volontariato e attraverso di esso dei cittadini comuni e delle persone che vivono il bisogno. O il volontariato saprà organizzarsi per fare questo, oppure perderà il suo essere sale nella società e rischierà di servire a poco, o peggio ad essere solo funzionale alle stesse cause che generano discriminazione, disuguaglianza, illegalità.

In questo contesto non possiamo tralasciare un dato riemergente nelle caratteristiche della società del nostro paese: la divaricazione tra sud e resto del paese. Secondo l'ISTAT la spesa socio-assistenziale varia dai 146€ per abitante nel nord-est ai 40€ del sud. Tale situazione segnala un divario ancora oggi esistente che si traduce in minori opportunità e tutele per le persone che vivono nelle regioni meridionali, pur ritrovando in quei territori e comunità esperienze significative di volontariato e non profit che operano per lo sviluppo della persona e delle comunità. In tale situazione però il progredire della cultura della ricerca della soluzione personale e clientelare, sostitutiva delle risposte istituzionali e trasparenti identificate in un quadro di diritti e doveri, produce ed alimenta la diffusione dell'illegalità che rischia di trovare diffusione anche nelle realtà del non profit. La scelta di legalità e per una comunità capace di produrre azioni di tutela dei diritti e di assunzione dei propri doveri e responsabilità nei confronti dei beni comuni, dovrà essere sempre più un tratto identitario e caratterizzante tutti coloro che si impegnano nel volontariato e soprattutto della sua classe dirigente. CSVnet è impegnato direttamente e attraverso i CSV del sud per rispondere a questa situazione a partire dalle realtà locali di impegno solidale e responsabile, nel segno del cambiamento e del mutamento anche culturale per contrastare logiche diffuse di cedimento all'illegalità. La risposta a queste situazioni passa attraverso la valorizzazione delle esperienze positive di impegno sociale, di cittadinanza attiva, di collaborazione, di promozione delle reti, al fine di realizzare un tessuto di infrastrutturazione sociale capace di promuovere maggiore dignità delle persone e delle comunità. In questi anni i CSV del sud sono stati un'esperienza positiva e che ha sollecitato e permesso un rinnovato impegno trasparente del volontariato su queste tematiche. Questa prospettiva deve continuare sempre più in un'ottica di autonomia dai condizionamenti dei poteri della politica o delle clientele, per liberare tutte le energie vitali del volontariato meridionale.

L'attenzione sempre maggiore al federalismo e alle caratteristiche identitarie delle comunità locali differenti esistenti nel nostro paese pone al volontariato una nuova frontiera di azione che coerentemente con la propria storia può aiutare le comunità e attivare un processo culturale di federalismo solidale che riconosce contemporaneamente le specificità locali, ma anche la solidarietà che sa superare i confini.

Un'ulteriore caratteristica della società odierna rispetto ai decenni scorsi è lo sviluppo realizzato dal non profit che è cresciuto in dimensioni ed oggi è un importante soggetto della gestione dei servizi, partner riconosciuto in questo dalle istituzioni. In questa crescita si sono sviluppati nel non profit soprattutto i soggetti gestionali sia in termini

¹ Cfr. Libro Verde del Ministro Sacconi: "un modello di *governance* che garantisca la sostenibilità finanziaria e attribuisca a un rinnovato e autorevole livello centrale di governo compiti di regia e indirizzo, affidando, invece, alle istituzioni locali e ai corpi intermedi, secondo i principi di sussidiarietà, responsabilità e differenziazione, l'erogazione dei servizi in funzione di standard qualitativi e livelli essenziali delle prestazioni;"

numerici e sia con l'introduzione del nuovo soggetto impresa sociale. In questo quadro l'appartenenza comune al terzo settore e al non-profit pone problematiche interessanti e innovative di diversificazione ma anche di azione complementare tra volontariato e impresa sociale nel rafforzamento della coesione sociale e della qualità della vita delle comunità.

In questo quadro la rappresentazione del volontariato è sempre più caratterizzata da un fenomeno in cerca di identità dove si evidenziano alcuni tratti costanti e alcune necessità di cambiamento:

- a) necessità di assunzione da parte del volontariato di una identità specifica nel terzo settore, orientata al ruolo di attore e produttore di coesione sociale, relazione, identità, advocacy, rappresentanza dei bisogni delle persone e delle comunità, cittadinanza attiva, responsabilità attiva e ordinaria dei cittadini nei confronti dei beni comuni. Un ruolo agito a partire dall'esperienza concreta di contatto con le storie delle persone, con l'esperienza dei beni comuni, con il condividere la realtà. Un ruolo agito non in autoreferenzialità ma orientato all'individuare rapporti intensi con le componenti imprenditoriali e gestionali del terzo settore al fine di realizzare azioni complementari alla gestione dei servizi e alle prestazioni delle imprese sociali atte a qualificare gli interventi dal punto di vista dei beni relazionali, dell'advocacy, della coesione sociale; tutto questo sperimentando percorsi sia di valorizzazione delle componenti dell'azione volontaria nelle altre forme di non profit e sia di collaborazioni strutturate tra organizzazioni di volontariato e altri soggetti giuridici.
- b) di fronte alla diminuzione del numero medio di volontari per associazione, necessità di investire in azioni di promozione del volontariato e della cultura della solidarietà, di comunicazione e di diffusione delle esperienze e dei valori del volontariato con strumenti e modalità adeguate e qualificate, di informazione e accesso alle esperienze di volontariato, di manutenzione e rinforzo della motivazione nelle esperienze di volontariato, di promozione della capacità delle organizzazioni di attrarre risorse umane e di mantenerle attive.
- c) di fronte alla diminuzione del numero dei volontari in età giovanile dovuto sia alla difficoltà per le organizzazioni di catalizzare la disponibilità alla solidarietà delle giovani generazioni, ma anche alle mutate sensibilità generali delle società attuali in tema di solidarietà e di bene comune, necessità di realizzare iniziative, percorsi, progetti di promozione del volontariato giovanile.
- d) necessità di rinforzare la capacità, le competenze, la consapevolezza per il volontariato di incidere e di promuovere cambiamenti nelle comunità volti ad aumentare l'attenzione ai beni comuni, alla solidarietà, alle responsabilità sociali, e complessivamente a svolgere in pienezza il ruolo politico e culturale individuato nella Carta dei Valori del volontariato.
- e) promuovere percorsi di facilitazione all'accesso alle risorse economiche, sia quelle per l'attività, ma anche per quelle necessarie a garantire la sopravvivenza delle organizzazioni.
- f) di fronte alla sempre maggiore concentrazione dell'impegno dei volontari nelle azioni e nelle prestazioni rischiando di diminuire l'attenzione ai processi e al ruolo di rappresentanti dei bisogni, la necessità di potenziare le azioni e i ruoli di advocacy, di soggetto che collabora con le istituzioni nell'elaborazione e verifica delle politiche della comunità, sia a livello locale e sia a livello nazionale ed europeo;
- g) di fronte alla concentrazione delle azioni formative e dell'impegno dei dirigenti e delle leadership delle organizzazioni negli aspetti gestionali, organizzativi, specialistici, promuovere e sostenere processi formativi rivolti al ruolo, al senso, alla cura della motivazione, alla promozione della partecipazione;
- h) promozione e sostegno della capacità del volontariato di costruire reti di collaborazione e rappresentanza sia per ambiti tematici e territoriali e sia nell'integrazione dei livelli orizzontali (i territori) e i livelli verticali (le grandi reti nazionali), con sistemi innovativi ed inclusivi che allaghino le forme di partecipazione e relazione integrando le realtà di grandi dimensioni con quelle più locali e di dimensioni ridotte ma fortemente radicate e capillari nei territori e nelle comunità; promozione e sostegno di processi capaci di consolidare le relazioni sistematiche con i soggetti istituzionali e l'incisività nelle politiche generali del non-profit e del paese.

2. Missione e Identità dei CSV e di CSVnet:

I CSV sono un soggetto che con questo triennio ha ormai superato la boa del primo decennio e si inoltra nel secondo. Da una parte infatti possiamo affermare che è generalmente riconosciuta la positività e l'opportunità dei CSV per il sostegno, la qualificazione, la promozione e lo sviluppo del volontariato. Pertanto ci si trova nella condizione di poter valutare le esperienze dei CSV e consolidare i percorsi effettuati e i modelli di CSV nel quadro dei vissuti di questi anni e del contesto attuale del volontariato.

Nello stesso tempo però si tratta ora di ancorare il consolidamento dell'esperienza non soltanto ad un sistema di volontariato dei decenni scorsi ma di assumere il contesto odierno e la visione verso il futuro del volontariato come descritta nel punto precedente.

Per questi motivi i CSV hanno necessità di rafforzare la propria missione e identità comune di soggetto governato dal volontariato, a disposizione di esso e strumento di sostegno, qualificazione e promozione. Tale richiamo alla propria missione istituzionale, descritta con chiarezza nelle parole dell'art. 15 della legge 266/91, e nello stesso tempo alla propria identità, indica la necessità che l'intero sistema dei CSV italiani finalizzi sempre più la propria azione strategica al rafforzamento della propria soggettività e specificità. Questo significa individuare percorsi e modalità per divenire come singoli CSV e come sistema maggiormente riconoscibili e identificabili nel proprio ruolo, soggetto riconosciuto come essenziale allo sviluppo del volontariato e sentito proprio e caro dall'intero mondo del volontariato e condiviso nella sua importanza dall'intera comunità. Le risorse dei CSV devono essere considerate proprie dal mondo del volontariato e riconosciute come ad esse destinate attraverso l'azione dei CSV, essenziali e necessarie al proprio sviluppo.

Questo si traduce in una scelta di rafforzamento dell'intuizione fondamentale dell'art. 15 ma anche di una sua decisa innovazione che passa attraverso un rilancio dei CSV così identificati:

- CSV luoghi dove i soggetti ampiamente più rappresentativi del volontariato di un territorio fanno esperienza di rete, di democrazia, di partecipazione, di elaborazione, di decisione e di governo delle proprie priorità di sviluppo, a partire dai bisogni del volontariato e dei bisogni, diritti e beni comuni delle comunità in cui esso agisce, costituendo l'indirizzo per il CSV e la valutazione della sua performance e impatto;
- CSV luoghi di programmazione, progettazione e realizzazione di servizi e azioni finalizzate al raggiungimento delle finalità e obiettivi di promozione, sostegno e qualificazione del volontariato;
- CSV che investono parte delle proprie risorse in azioni di progettazione sociale e cioè di sostegno ai progetti del volontariato al fine di rendere possibile e qualificata l'azione innovatrice del volontariato, anche in collaborazione e sinergia (anche economica) con le fondazioni di origine bancaria e le istituzioni;
- CSV che utilizzano le risorse vincolate per legge a tale finalità provenienti dalle fondazioni di origine bancaria nella piena autonomia di indirizzo, nel quadro della normativa in vigore, sottoposti per tali risorse al controllo contabile, amministrativo e di legittimità di legge e statutaria effettuato dai collegi sindacali e dei revisori dei conti nel quadro della riforma del diritto societario e dai CoGe.

Per perseguire queste finalità si adotteranno alcune priorità come:

1. **Trasparenza e qualità dei CSV:** assunzione di pratiche, definizione, elaborazione e utilizzo di strumenti qualificati, scientifici, trasparenti e non autoreferenziali, autoregolamentazione con assunzione di impegni precisi e pubblici:
 - a) promozione e diffusione dell'utilizzo tra tutti i CSV di CSVnet di tre strumenti qualificati e fondamentali: bilanci economici/finanziari; bilancio sociale; valutazione di performance delle attività dei CSV
 - b) identificazione ed elaborazione di altri strumenti di regolamentazione e di rendicontazione ritenuti necessari e opportuni (percorsi di programmazione partecipata, carte dei servizi, contratti di lavoro, certificazioni di qualità, bilanci di mandato, codici etici,)
 - c) Identificazione delle necessità di mutamenti normativi
2. **Promozione e sostegno all'autonomia del volontariato e al suo sviluppo, identificando e differenziando nella governance dei CSV le funzioni di indirizzo/valutazione, gestione, controllo amministrativo/contabile,** promuovendo un percorso verso una conferenza del volontariato per i CSV predisposta attraverso un percorso contemporaneo nei territori con le odv di base e a livello nazionale con le reti
 - a) Definizione della natura giuridica e delle conseguenti regole e normative dei CSV
 - b) Elaborazione e diffusione di linee guida e modelli di governance dei CSV nelle funzioni di a) indirizzo, governo e valutazione, b) gestione, c) controllo di legittimità, amministrativo e contabile
 - c) Rafforzamento della funzione di indirizzo e governo dei CSV da parte del volontariato attraverso percorsi di presa di coscienza della propria funzione, formazione al ruolo dei dirigenti politici dei CSV, definizione e rafforzamento dei processi di partecipazione e democrazia, allargamento della base associativa e dei processi di indirizzo e valutazione, affinamento delle regole per gli organi

sociali e le loro procedure, compresi gli aspetti di codice etico e di esclusione dei possibili conflitti di ruolo con altre funzioni politico-amministrative o rappresentative

- d) Investimento sulla formazione dei dirigenti politici dei CSV, soprattutto collegato al proprio specifico ruolo nei CSV e nell'azione di lettura dei bisogni del volontariato, individuazione delle priorità di indirizzo, nella capacità di visione e interpretazione della missione dei CSV anche a partire dall'integrazione e valorizzazione delle esperienze esistenti a livello locale
- e) Rafforzamento del ruolo di gestione delle attività finalizzate alla realizzazione della missione del CSV in termini di sempre maggiore efficacia ed efficienza, attraverso una maggiore identificazione delle identità, competenze e strumenti del ruolo di gestione e un investimento in processi formativi dei dirigenti della gestione
- f) Identificazione, elaborazione, diffusione e modellizzazione di strumenti adeguati al controllo amministrativo e contabile
- g) Approfondimento delle problematiche relative alla necessità di permettere alle figure di responsabilità politica dei CSV e di CSVnet di dedicare il tempo e la competenza necessari al loro ruolo e funzione, individuando strumenti opportuni e coerenti con la normativa in vigore e con il sistema di valori del volontariato
- h) Identificazione delle necessità di mutamenti normativi, loro elaborazione e ricerca di consenso attorno ad essi

3. **Raccolta, valorizzazione e diffusione delle buone pratiche relative ai servizi offerti dai CSV** sia quelli tradizionali e sia quelli innovativi, promuovendo conoscenza, qualificazione, aumento degli accessi, organizzandoli anche rispetto ai bisogni e non solo rispetto agli strumenti e metodologie, anche attraverso campagne di comunicazione periodiche e diffuse all'ambito del volontariato e del terzo settore ma anche agli stakeholders del volontariato e all'opinione pubblica in generale.

4. **Promozione e diffusione delle esperienze di progettazione sociale**, a partire dalle numerose esperienze realizzate dai csv in questi anni in diverse regioni, al fine di promuoverne il senso, l'opportunità e la valenza per la crescita e l'innovazione del volontariato, la rete e l'esperienza della co-progettazione e della sinergia costruttiva tra le reti, la funzione di produzione di coesione sociale, i modelli, le alleanze con i mondi delle fondazioni e delle istituzioni

3. Con e per il volontariato nella sua ricerca di futuro

I centri di servizio in questi anni hanno costituito un luogo partecipato di conoscenza, confronto, esercizio della partecipazione e responsabilità, programmazione, governo da parte di moltissime organizzazioni di volontariato. Nello stesso tempo i CSV hanno costituito il sostegno e la promozione e la compartecipazione a forme di relazione, collaborazione e rappresentanza del volontariato italiano ai vari livelli territoriali.

Il sistema dei CSV che si riconoscono in CSVnet deve scegliere di realizzare una alleanza con il volontariato sia a livello delle reti nazionali e sia a livello locale e promuovere un'azione complessiva di rilancio del futuro del volontariato italiano, a partire dai principi e valori fondativi (gratuità e solidarietà), nel nuovo e futuro quadro della società, delle istituzioni, del resto del non profit, della cultura. Un'alleanza che innanzitutto tende a rendere consapevoli tutti gli attori del mondo del volontariato del loro ruolo di titolarità del fondo destinato dalla legge 266/91 per lo sviluppo del volontariato e per il governo dei sistemi e degli strumenti con esso realizzati.

Un'alleanza che può scegliere di essere l'asse fondante per costruire e sperimentare reti di sviluppo, promozione e rappresentanza, per linee che sanno costruire relazioni partecipate tra livelli orizzontali nei territori e negli ambiti tematici e di impegno, con i livelli verticali delle grandi reti nazionali a partire dai loro luoghi di coordinamento quali la Consulta nazionale Volontariato presso il Forum del Terzo settore e la ConVol, una asse che si colloca e vuole interagire con le altre forme del terzo settore a partire dal Forum permanente del terzo settore e vuole farsi carico anche delle diverse esperienze di azione volontaria presente nelle altre forme del terzo settore.

Un'alleanza che può e deve infrastrutturarsi in azioni, progetti e strumenti, condivisi, cogestiti e corresponsabilmente assunti e dove i differenti ruoli dei soggetti di quest'alleanza si articolano e si integrano.

Un'alleanza che può partire da alcune di queste linee e azioni che potrebbero essere innanzitutto contenute in protocolli ufficiali con il Forum permanente del Terzo Settore, la Consulta nazionale Volontariato presso il Forum del Terzo settore, la ConVol, ma anche con altre reti di terzo settore come il CNCA e Cittadinanza attiva:

1. Promozione di una raccolta di dati e informazioni sullo stato del volontariato e di messa in comune dei pensieri e delle intelligenze nel volontariato e studiosi del volontariato al fine di fornire strumenti ai luoghi di rappresentanza per definire e promuovere lo sviluppo del volontariato
2. Ridefinizione e aggiornamento della carta dei valori del volontariato per il dopo 2001
3. Formazione dei quadri del volontariato
4. Promozione dei processi di rendicontazione economico/finanziaria, di missione e sociale, di valutazione delle odv
5. Promozione, sostegno e partecipazione (nel rispetto dei reciproci ruoli) alle autonome forme di coordinamento e rappresentanza del volontariato a livello locale, regionale, nazionale ed europeo; sperimentazione e diffusione della carta della rappresentanza e delle sue forme applicative
6. Promozione della carta della donazione
7. Piano di promozione del volontariato italiano (giovani, adulti/famiglie, anziani, ..)
8. Campagne di comunicazione del volontariato per età, forme classiche, forme innovative
9. Promozione di forme innovative di volontariato (educative, ambientali, culturali, famigliari, civici, sportive, internazionali, ...)
10. definizione di un sistema di servizi alle reti nazionali di volontariato
11. Promozione della capacità e competenza progettuale del volontariato
12. Percorsi di collaborazione nella promozione del non-profit e della sua cultura finalizzata all'interesse generale e di individuazione di percorsi di collaborazione sistematica tra il mondo del volontariato e quelli delle altre forme di non profit e dell'azione volontaria in esse presenti.
13. approfondimento della questione dell'affidamento dei servizi alle organizzazioni di volontariato e alle modalità generali di relazione tra istituzioni (ed in particolare enti locali) e volontariato inerenti la realizzazione di attività e servizi, in un rapporto ispirato ai principi di sussidiarietà e alle specificità del ruolo del volontariato, anche in forma complementare e a rete con altre componenti del non profit.

In questo contesto una delle opportunità prime potrebbe essere una campagna particolare e fondamentale:

La campagna per l'educazione civica dei giovani con la promozione e l'esperienza del volontariato

I punti 5 e 6 della carta dei valori affermano alcuni importanti principi che si possono riassumere nella frase fortemente condivisa dal mondo del volontariato: *“Il volontariato è scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili”*. Una solidarietà che è responsabilità dei cittadini e quindi esperienza educativa di beni comuni, di interesse generali. Oggi quindi per noi fare promozione del volontariato nelle giovani generazioni con la concretezza dell'azione e del pensare e dialogare su di essa, è una vera modalità e opportunità di fare educazione civica e cioè educare all'interesse generale. Senza dimenticare che in questo quadro diviene fondamentale promuovere una maggiore accessibilità delle giovani generazioni all'interno delle associazioni di volontariato, anche per promuovere un reale e concreto ricambio generazionale.

Infine nel quadro di quanto affermato nei capitoli 2 e 3 è utile giungere ad una precisa e chiara definizione del ruolo dei CSV e di CSVnet in relazione al concetto di rappresentanza.

In merito alla rappresentanza dei CSV, CSVnet, secondo lo scopo sociale individuato dallo Statuto, rappresenta i CSV soci nelle loro relazioni con gli interlocutori nazionali e internazionali.

In merito al tema della rappresentanza del volontariato i CSV, nella loro funzione di servizio al volontariato (sostegno, qualificazione, promozione), promuovono, sostengono e partecipano alle autonome forme di coordinamento e rappresentanza del volontariato dei propri territori, sia quelle specifiche del volontariato e sia nel loro concorrere pariteticamente alla rappresentanza unitaria del terzo settore insieme alle altre componenti. Nello stesso modo CSVnet promuove, sostiene e partecipa alle autonome forme di coordinamento e rappresentanza del volontariato a livello nazionale, sia quelle specifiche del volontariato e sia nel loro concorrere pariteticamente alla rappresentanza unitaria del terzo settore insieme alle altre componenti.

Al fine di meglio svolgere le proprie funzioni di sostegno, qualificazione e promozione del volontariato, è opportuno e necessario che i CSV, siano costituiti e governati dall'insieme più rappresentativo possibile del volontariato del territorio di riferimento, attuando tutti gli strumenti e le procedure possibili per una governance partecipata, democratica e pluralista, al fine di orientare tutte le azioni dei CSV alle necessità prioritarie di sviluppo di tutto il volontariato di uno specifico territorio.

In tali ambiti CSVnet e i CSV riconoscono, si ispirano e promuovono la “Carta della Rappresentanza”.

4. Il sistema dei CSV e CSVnet di fronte alla crisi finanziaria

La situazione di crisi economica e finanziaria mondiale ha ripercussioni anche sul sistema delle Fondazioni Bancarie, sia in relazione alla gestione e redditività del loro patrimonio e sia in relazione alle loro entrate derivanti dai dividendi delle banche. Per quanto riguarda il patrimonio infatti le 88 fondazioni di origine bancaria hanno complessivamente un patrimonio che ammonta a 47 miliardi di euro. Nel 2007 la redditività netta media è stata del 7,3% (il 6,3% nel 2006), che sale all'8% se alla base di calcolo vengono aggiunti i proventi straordinari, ma nel 2008 tale redditività sarà sicuramente scesa in ragione della crisi. Per quanto riguarda invece le entrate bisogna considerare che, anche se il legame originario si è allentato, le fondazioni restano importanti azionisti delle banche italiane, con quote superiori al 5 per cento in più di cinquanta banche o capogruppo bancarie.

In questo contesto possiamo prevedere che la prevedibile riduzione di redditività del patrimonio delle fondazioni comporterà quasi sicuramente una riduzione degli accantonamenti dell'1/15 che risulteranno dai loro bilanci di esercizio 2008. Mentre i bilanci consuntivi delle fondazioni bancarie del 2009 potranno subire una duplice riduzione sia per la riduzione di redditività del patrimonio e sia per il crollo dei dividendi delle banche nei loro bilanci consuntivi del 2008.

In questo modo è possibile prevedere un preoccupante scenario per i CSV e conseguentemente per la loro attività di sostegno ai CSV. Le risorse per l'attività del 2009 potrebbero subire una diminuzione lieve e solo a valere sull'extra-accantonamento. Le risorse per l'attività del 2010 subiranno probabilmente una riduzione significativa sia a valere sull'1/15° relativo ai bilanci consuntivi delle fondazioni del 2008 e sia sull'extra-accantonamento derivante dai bilanci consuntivi del 2009 delle fondazioni di origine bancaria. Analogamente accadrà per le risorse relative all'attività dei CSV del 2011 subiranno una riduzione significativa sia a valere sull'1/15° relativo ai bilanci consuntivi delle fondazioni del 2010 e per l'assenza di extra-accantonamento in quanto con i bilanci consuntivi del 2009 delle fondazioni di origine bancaria si conclude l'impegno integrativo assunto nel 2005 dalle fondazioni bancarie.

Per questi motivi è elevata la preoccupazione dei CSV e di CSVnet per l'impegno di garantire l'attività a favore del volontariato o quanto meno gestire la fase più preoccupante che inciderà sui due anni conclusivi di questo triennio. Come è noto infatti il fondo di cui l'art. 15 della legge 266/91 è vincolato alla finalità di istituire centri di servizio per il volontariato a disposizione delle organizzazioni di volontariato e finalizzati al sostegno e qualificazione delle loro attività e ciò determina la titolarità della gestione del CSV in capo all'Ente Gestore e la conseguente autonomia delle organizzazioni di volontariato impegnate nella gestione del CSV nel compiere scelte, atti e transazioni per la realizzazione degli obiettivi prefissati, nei limiti della normativa di legge generale e specifica². In tal senso sembra riduttivo considerare la gestione del CSV la mera attuazione di un programma annuale di attività per il quale l'Ente Gestore riceve fondi ad hoc. La formulazione di una strategia di medio/lungo periodo, il dotarsi di una struttura permanente, il perfezionamento di contratti di durata superiore al singolo esercizio sociale dettano l'esigenza di interpretare la gestione del CSV in maniera continuativa nel tempo.

Di fronte a ciò il sistema dei CSV soci di CSVnet e CSVnet stesso intendono assumere i seguenti impegni di fronte al volontariato italiano destinatario dei servizi e delle azioni realizzate dai CSV con il fondo vincolato previsto dall'art. 15 della legge 266/91:

- 1) Costituire riserve nelle disponibilità dell'Ente Gestore dei CSV atte a far fronte ad eventuali rischi e imprevisti legati alla gestione del CSV e delle azioni rivolte al volontariato, sempre e purché vincolati all'utilizzo previsto dall'art. 15 anche in caso di modifica dell'Ente Gestore. Tale soluzione esprime la responsabilità dei CSV soggetti destinatari e responsabili dei fondi di cui all'art. 15 legge 266/91 ed è già stata individuata e descritta nelle "Linee guida per la rappresentazione contabile degli Enti gestori dei CSV" approvate dall'Assemblea dei Soci di CSVnet lo scorso 4 ottobre 2008;
- 2) Analogamente costituire riserve nelle disponibilità di CSVnet per sostenere la continuazione della propria azione istituzionale a servizio dei CSV;
- 3) Impegnarsi come CSV e CSVnet ad una rinnovata, particolare e costante attenzione all'efficienza del proprio funzionamento e delle rispettive azioni;

² Cfr. art. 15 legge 266/91: "Gli enti di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività."

- 4) Realizzare un giusto ed equilibrato contenimento delle spese per il personale sia in relazione alla retribuzione e ai rimborsi spese, delle spese dei consulenti e delle spese degli organi sociali in relazione ai rimborsi spese;
- 5) Realizzare, pur nel rispetto delle specificità e autonomie locali, maggiori sinergie tra i CSV a livello regionale, sovra regionale e nazionale al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle azioni e dei servizi;
- 6) Ridurre le spese di rappresentanza;
- 7) Pubblicare i bilanci consuntivi del 2008 e preventivi del 2009 dei CSV e di CSVnet sui rispettivi siti internet e su quello di CSVnet.

Analogamente, poichè i Comitati di Gestione utilizzano le risorse del fondo vincolato destinato dall'art. 15 alla costituzione dei CSV per sostenere e qualificare l'attività delle organizzazioni di volontariato¹, riteniamo necessario che i Comitati di Gestione si impegnino nei confronti del volontariato a:

- 8) pubblicare i rendiconti delle spese relative al loro funzionamento e le previsioni relative alle eventuali somme trattenute per il 2009 a valere sul fondo speciale per il volontariato di cui all'art. 15 della legge 266/91;
- 9) attenersi per le proprie spese a quanto indicato dall'art. 2 comma 4 del DM 8 ottobre 1997³ e cioè nella misura strettamente necessaria per la copertura delle spese previste per l'assolvimento delle funzioni individuate dal medesimo DM;
- 10) analogamente agli impegni assunti dai CSV, realizzare gli opportuni contenimenti delle spese, senza pregiudicare l'attivazione del ruolo indicato loro dalla norma in vigore.

5. Relazione con la Consulta CoGe orientata alla definizione del ruolo di controllo

I Comitati di Gestione sono i soggetti deputati dalla normativa in vigore al ruolo di controllo contabile e di legittimità amministrativa e al ruolo di ammissione al finanziamento e rendicontazione economica e sociale dei programmi dei CSV presiedendo al flusso coordinato delle risorse dalle fondazioni di origine bancaria ai CSV e alla loro corretta rendicontazione. E' necessario e opportuno che si individuino oggi gli strumenti più adeguati per rafforzare il significato e l'importanza di questo ruolo e funzione ma differenziandolo chiaramente da quello di indirizzo e di valutazione che non appartengono ai Comitati di Gestione. E' evidente infatti il rischio di ampliamento del ruolo dei Comitati di Gestione che comprime quello del volontariato e dei CSV, proponendo nei fatti una interpretazione errata dell'art. 15 della legge 266/91 tendente a limitare il ruolo dei CSV a soggetto strumentale all'utilizzo delle risorse per realizzare le azioni di sostegno e qualificazione del volontariato. Invece è sempre più necessario sottolineare per i CSV una piena titolarità di indirizzo e governo del fondo dedicato e vincolato per legge alle funzioni di sostegno e qualificazione del volontariato affidato alle stesse organizzazioni di volontariato attraverso proprio la costituzione dei CSV.

A tal fine CSVnet intende proseguire nella definizione e attuazione di protocolli e linee guida nazionali implementando e mettendo a regime il Protocollo firmato da CSVnet e Consulta CoGe il 30 novembre 2007. All'interno di questo percorso sarà necessario definire strumenti e procedure condivise per l'esercizio delle funzioni descritte e indicate, individuando modalità il più possibile trasparenti, snelle, coerenti con i ruoli, sempre più funzionali a finalità e obiettivi.

Parallelamente è urgente e prioritario effettuare una verifica dell'applicazione del Protocollo sia a livello nazionale e sia nelle singole regioni, richiedendo agli interlocutori nazionali, regionali e locali il rispetto di quanto in esso contenuto. In particolare sarà opportuno approfondire l'utilizzo delle risorse da parte dei Comitati di Gestione provenienti dall'art. 15 vincolate nell'utilizzo dalla previsione di legge (vincolate alla realizzazione dei CSV) e dagli articoli del Decreto interministeriale attuativo dell'art. 15 legge 266/91.

Nel quadro delle relazioni con la Consulta nazionale dei Comitati di Gestione e di promozione dei rapporti territoriali con i singoli Comitati di Gestione è opportuno tematizzare il ruolo e le modalità di individuazione e relazione con i componenti provenienti dal volontariato.

6. Relazione strategica con Parlamento, Governo, Agenzia per le Onlus, Coordinamento delle Regioni, ACRI e fondazioni bancarie

³ Cfr. art. 2 comma 4 DM 8 ottobre 1997: "Le spese di funzionamento e di attività dei comitati di gestione, nella misura strettamente necessaria per la copertura delle spese annualmente previste per l'assolvimento delle funzioni di cui al presente decreto, sono poste a carico dei centri di servizio istituiti presso ogni regione, proporzionalmente alle somme di cui all'art. 15 della legge 266/1991, attribuite ai centri medesimi. A tal fine annualmente i comitati di gestione prelevano le somme necessarie dai fondi accantonati dagli enti e dalle casse di cui al comma 1 dell'art. 1 con imputazione alla contabilità preventiva e consuntiva dei centri di servizio. La documentazione relativa alle spese sostenute è conservata presso il comitato di gestione."

CSVnet identificato come sistema dei CSV a livello nazionale, è divenuto oggi soggetto riconosciuto come interlocutore dai rappresentanti nazionali delle Istituzioni e delle fondazioni di origine bancaria. Si tratta di effettuare oggi un salto di qualità di queste relazioni trasformandole in luoghi strategici di interlocuzione per meglio realizzare ciascuno i propri ruoli in ordine al volontariato. Queste relazioni si differenziano tra quelle con le istituzioni orientate a progetti di collaborazione istituzionale e tra quelle con altri soggetti non istituzionali ma del sistema della società civile orientate alla realizzazione di partnership.

In relazione ai CSV le finalità principali di queste relazioni posso essere così individuate:

- a) definizione e attuazione di protocolli che rendano più efficiente ed efficace il sistema di calcolo, equa distribuzione, e gestione dei flussi economici e finanziari derivanti dall'art. 15 della legge 266/91 al fine di garantire una corretta ed equa attuazione di quanto in esso indicato. In particolare si evidenzia l'urgenza di giungere ad un accordo in primis con le fondazioni di origine bancaria al fine di promuovere e regolare una giusta perequazione dei fondi regionali di cui all'art. 15 legge 266/91 integrando ed eventualmente modificando l'attuale indicazione prevista nel DM 8 ottobre 1997 all'art. 1 comma 1 lett. a) e b) a partire dal buon funzionamento del meccanismo individuato e sperimentato dal Protocollo ACRI-Volontariato del 5 ottobre 2005;
- b) definizione e attuazione di protocolli per la realizzazione di processi condivisi e trasparenti di valutazione di performance e di impatto dell'attività dei CSV;
- c) definizione e attuazione di protocolli per la realizzazione di azioni comuni, coerenti con ruoli e finalità di ciascuno in ordine al sostegno e promozione del volontariato, in particolare in ordine ai temi della progettazione e innovazione sociale del volontariato, alla promozione del volontariato giovanile, alla conoscenza e diffusione delle esperienze e organizzazioni formali ed informali di volontariato, all'accesso sempre più equo e libero da parte del volontariato alle opportunità di legge e alle risorse pubbliche e private;

Tali azioni si integrano con quelle del paragrafo 3 potranno vedere coinvolte anche le collaborazioni con le realtà di coordinamento e rappresentanza del Volontariato e del Terzo Settore nel suo complesso lì individuate, nel quadro di strategie comuni e di azioni differenziate in ragione dei differenti ruoli e autonomie.

In questo quadro ed in relazione alle esperienze di questi anni, sarà opportuno porre maggiore attenzione per realizzare una interazione più strutturata e continuativa con il Coordinamento delle Regioni ed in particolare con il coordinamento degli assessori regionali alle politiche sociali e con delega per il volontariato, e con il Coordinamento interregionale sul volontariato (coordinamento dei dirigenti regionali), in ragione delle sempre maggiori competenze originate dalla riforma della Costituzione del 2001 e spesso inserite nelle leggi regionali sul volontariato e di attuazione della legge 328/00 in tema di volontariato.

La specifica relazione con le fondazioni di origine bancaria acquisisce un particolare significato strategico che le vede come importante soggetto con il quale realizzare collaborazioni, anche oltre le dinamiche specifiche dell'applicazione dell'art.15, per rafforzare un sistema di sostegno al volontariato dove maggiori siano le risorse a disposizione, ma anche il ruolo politico del volontariato nel partecipare alla rappresentanza dei bisogni e delle comunità.

Diviene anche necessario ampliare le relazioni dei CSV con le Regioni e gli Enti locali, al fine di fare rete, mettendo risorse e competenze di ciascuno, nel rispetto degli specifici ruoli, ma al servizio della medesima comunità locale. Fare rete può rappresentare un tassello importante all'interno di una più generale strategia dei Centri e di tutti gli attori rilevanti a livello locale, nel costruire un sistema di risposte ai bisogni del territorio di tipo plurale ma integrato.

7. Europa e Mediterraneo

Il volontariato italiano è stato una specificità nel panorama europeo e internazionale come soggetto che contemporaneamente ha assunto ruoli di partecipazione, cittadinanza, advocacy e realizzazione di servizi di risposta ai bisogni legati ai beni comuni. In questa esperienza la particolarità dei CSV come originale forma di sostegno allo sviluppo del volontariato indicata in legge con un finanziamento vincolato addebitato al sistema delle fondazioni di origine bancaria, può essere rafforzato come originale percorso di promozione dell'autonomia e dello sviluppo della società civile e dei corpi intermedi.

Queste specificità debbono oggi svolgere un maggior ruolo di interazione e di relazione con le esperienze di volontariato, di organizzazioni non profit, di esperienze di cittadinanza attiva nei paesi europei e nel mediterraneo. Il mantenimento e la promozione in questi paesi di una significativa e autonoma presenza di esperienze di corpi intermedi e di volontariato e l'interazione comune fra loro diviene garanzia per uno sviluppo cooperativo delle comunità europee e mediterranee, di un investimento in coesione sociale, prevenzione rispetto ai rischi della frammentazione, delle conflittualità, dei processi isolazionisti forieri di lacerazioni.

Per queste ragioni la rete dei CSV italiani intende porsi la finalità di essere sempre più attore, con e a servizio del volontariato, di processi di conoscenza, relazione, collaborazione strategica con realtà simili nell'Europa e nel Mediterraneo.

In particolare nell'ambito dell'Europa si individuano le seguenti linee di questa finalità.

- 1) Promuovere momenti sistematici di riflessione e consapevolezza sui nuovi volti e scenari del volontariato in Europa
- 2) Promuovere la conoscenza, il confronto, il consolidamento, il coordinamento stabile a livello europeo delle esperienze dei soggetti a servizio del volontariato in Europa, anche attraverso l'implementazione e la promozione di azioni condivise con la rete europea CESV, alla quale aderiscono CSVnet e numerosi CSV
- 3) Elaborare un percorso a livello italiano ed europeo per giungere all'anno europeo del volontariato del 2011 e valorizzarlo al meglio per promuovere l'idea e gli strumenti di sviluppo del volontariato al servizio della comunità
- 4) Individuare, anche insieme ad altri soggetti, forme di protagonismo e azione del mondo del volontariato in riferimento all'anno europeo delle povertà (2010)
- 5) Effettuare, il più possibile in rete con i CSV e con le organizzazioni di volontariato nazionali e i loro luoghi di coordinamento, servizi di informazione e pressione sulla legislazione europea, potenziando le relazioni con i commissari
- 6) Potenziare e diffondere i servizi di accesso alle opportunità dell'Unione europea per i CSV e il volontariato, affinché quest'ultimo migliori la sua capacità di accesso e utilizzo delle opportunità
- 7) il volontariato verso l'EXPO' del 2015 come tratto indispensabile per lo sviluppo sostenibile

In questi anni l'Unione Europea ha investito molto nell'allargamento ad est. Da qualche anno si è iniziato a porre il tema dell'allargamento a sud e alla realizzazione di uno spazio nuovo di libera circolazione nei paesi che si affacciano sul mediterraneo, a nord e a sud di esso. Si tratta di un obiettivo ambizioso ma oggi indispensabile per interpretare le vocazioni e le necessità di questi paesi e delle loro comunità nazionali che spesso nella storia hanno fortemente interagito. Tale scelta strategica non è stata ancora realmente assunta dall'Europa che non ha pienamente realizzato gli obiettivi che si era posta in questa direzione e che anzi oggi, in una realtà di crisi economica e di sviluppo e di contemporaneo aumento degli spostamenti di persone tra i paesi del sud del mediterraneo verso quelli del nord di esso, ne dovrebbe sentire ancora maggiormente l'esigenza. Certamente si tratta di ridisegnare il ruolo di alcuni paesi chiave e ponte come il nostro, che in tale sistema ritroverebbero una centralità e quindi un nuovo ruolo nelle politiche europee. Nello stesso tempo si tratta di integrare realmente i paesi, le culture, le economie, le democrazie, le società civili, i luoghi del sapere. In questo quadro il volontariato può avere un ruolo fondamentale per far comprendere le necessità di queste scelte, per realizzare scambi e progetti che avvicinino le due realtà, per riconoscere ed implementare le esperienze di volontariato esistenti o possibili nei paesi del mediterraneo. CSVnet in questo contesto potrebbe svolgere nel suo ruolo di rete dei CSV una propulsione significativa sia in termini di aumento della consapevolezza e anche di esperienze pilota.

8. Governance, organizzazione e gestione in CSVnet

In questa prima decina di anni di storia dei CSV la collaborazione fra i CSV ha vissuto due fasi: la prima quella pionieristica della relazione, del confronto, dello scambio delle esperienze; la seconda quella dell'affermazione della necessità di una forma di rappresentanza e di strumenti per condividere identità, caratteristiche e azioni. Ora si tratta di rafforzare il sistema di CSVnet secondo il nuovo statuto approvato nel 2008 ed in particolare la definizione dell'art. 2 sullo scopo statutario, realizzando un sistema adeguato che possa sostenerne le azioni.

Si tratta di mantenere l'identità di coordinamento e quindi di soggetto che trova la sua origine e la sua ragione nel promuovere e sostenere non la struttura nazionale ma le realtà che lo costituiscono e che nei territori rappresentano la soggettività dell'azione. Nello stesso tempo l'azione di rappresentanza, di rafforzamento delle caratteristiche comuni dell'identità, di autoregolamentazione comune a garanzia della medesima identità necessitano di forme di governance e di struttura organizzativa e operativa capaci di rendere effettive le scelte effettuate.

Alcune linee di questa finalità.

- 1) Potenziare e rafforzare i processi democratici e partecipativi per la definizione dell'identità comune, delle linee della rappresentanza, delle scelte strategiche e programmatiche, del governo del sistema realizzato dagli organi sociali secondo le proprie specifiche competenze, anche attraverso una articolazione delle forme di governo contemporaneamente sviluppate su base territoriale/regionale e su base delle scelte di visione e contenuto;
- 2) Continuazione della sperimentazione delle forme di coordinamento regionale (e/o anche sovraregionali) dei CSV, giungendo anche al loro pieno riconoscimento da parte degli interlocutori, a partire dalle esperienze promosse dalle linee guida approvate da CSVnet nel novembre del 2007, orientati sia al rafforzamento del ruolo di rappresentanza e relazione con gli interlocutori di ordine regionale e sia a maggiori sinergie nella gestione di attività a servizio dei CSV e delle organizzazioni di volontariato a livello regionale, anche in nome e per conto dei CSV, aumentando una maggiore definizione e articolazione di un sistema di ruoli, competenze e relazioni dei CSV, dei loro coordinamenti regionali e di CSVnet con le necessarie attenzioni ad evitare sovrapposizioni tra di essi e con le organizzazioni di volontariato e le loro autonome forme di coordinamento;
- 3) Definizione sempre più articolata della carta identitaria del sistema di CSVnet in merito alla visione (i valori di riferimento), alla missione (il suo scopo), la sua soggettività e identità, gli obiettivi strategici, i destinatari del suo sistema, le sue azioni, le sue forme organizzative, le sue risorse umane, le sue risorse economiche
- 4) Definizione e diffusione di strumenti di autoregolamentazione del sistema e dei suoi aderenti, con un sistema di monitoraggio e accompagnamento teso a favorirne l'applicazione progressiva, responsabile e sistematica
- 5) Realizzazione e promozione di strumenti nazionali di rendicontazione di CSVnet e dell'intero sistema in coerenza con quanto definito nella carta identitaria di CSVnet
- 6) Realizzazione di un sistema interno di monitoraggio della realizzazione del sistema dei CSV in Italia
- 7) Rafforzamento e diffusione del sistema di servizi ai soci tesi a sostenere concretamente l'identità comune e favorire i processi di autoregolamentazione, ad investire in elevati standard di qualità e autorevolezza delle proposte e dei servizi
- 8) Definizione di una struttura di governo e gestione dei programmi e delle azioni di CSVnet articolata per aree/settori rispondenti a specifiche responsabilità tecniche e all'univocità della struttura; connessione di tale struttura con sistemi partecipativi della base associativa secondo il modello dei gruppi di lavoro; connessione di tale struttura al modello di governo di CSVnet con i suoi organi sociali e i consiglieri delegati; individuazione delle risorse umane di CSVnet preferibilmente tra soggetti qualificati nelle specifiche materie e nella gestione dei CSV
- 9) Individuazione delle modalità per rafforzare la partecipazione in CSVnet della componente dei direttori e dei componenti della struttura di gestione dei CSV
- 10) Definizione di un piano strategico di comunicazione di CSVnet per il triennio e coordinato con l'intero sistema della comunicazione dei CSV, da sottoporre all'assemblea dei soci nel corso del 2009.

In questo contesto una particolare attenzione del programma triennale deve essere indirizzata all'innovazione e al cambiamento della classe dirigente di CSVnet. Infatti CSVnet si trova ad iniziare il suo terzo mandato triennale che sarà sia un mandato di consolidamento di quanto realizzato in questi anni, e sia un mandato di innovazione rispetto alla visione del mondo del volontariato odierno e del sistema dei CSV e di CSVnet. Il presidente attuale si trova al suo ultimo mandato e con lui anche altri 9 consiglieri del consiglio direttivo (25%) e 4 del comitato esecutivo (44%). Tale situazione impone di realizzare un percorso triennale nel quale uscirà la proposta o le proposte di nuova classe dirigente di CSVnet, con una selezione che permetta di individuare i soggetti più opportuni, capaci e responsabili nello svolgere i diversi ruoli di governo e rappresentanza di CSVnet, con una scelta di qualità, democratica, per un soggetto plurale, partecipato, unito, efficace, autorevole. Serve anche una scelta di indirizzo e di missione che permetta un'innovazione di CSVnet nel quadro degli scenari di visione del volontariato italiano ed europeo attuale e futuro e, in senso più ampio della comunità e del paese. Tale obiettivo ha un proprio sviluppo e prevede un passaggio fondamentale nella conferenza organizzativa di metà mandato (primavera-estate del 2010) per giungere a compimento nell'autunno 2011 con il rinnovo degli organi sociali per il nuovo triennio. Tale percorso necessita di tappe e di una costante preparazione e progressione, anche in connessione con le relazioni con il volontariato e con gli altri stakeholders.